

Did. Olà, che più si aspetta?
O si renda, o trafitto a piè mi cada.

Osma. (Serbati alla vendetta.)

Jarb. Ecco la spada. (e parte sprezzante con *Osma*.)

SCENA IX.

Didone, ed Enea.

Did. Enea, salvo già sei
Dalla crudel ferita.
Per me serban gli Dei sì bella vita.

Enea. Oh Dio, Regina. *Did.* Ancora
Forse della mia fede incerto stai?

Enea. Nò. Più funeste assai
Son le sventure mie. Vuole il destino . . .

Did. Chiari i tuoi sensi esponi.

Enea. Vuol . . . (mi sento morir) ch' io ti abbandoni.

Did. Mi abbandoni! perchè? *En.* Di giove il cenno,
L'ombra del Genitor, la Patria, il Cielo,
La promessa, il dover, l'onor, la fama,
Alle sponde d'Italia oggi mi chiama.

Did. E così fino ad ora,
Perfido, mi celasti il tuo disegno?

Enea. Fù pietà . . . *Did.* Che pietà? mendace il labbro
Fedeltà mi giurava,
E in tanto il cor pensava
Come lunge da me volgere il piede.
A chi, misera me, darò più fede?
Vil rifiuto de l'onde
Io ti accolgo dal Lido, io ti ristoro

Dalle